

Non lasciatevi distrarre

Settembre 2021



Una nuova
Costituzione?
Solo con un
Referendum!



DOMANDE FREQUENTI

Vuoi saperne di più? Hai qualche domanda? Vuoi parlarne con noi? Unitevi a noi per una serata informativa nella vostra regione!

Ciascuna di queste serate inizia alle 20:00

**Martedì
5.10.**

Berdorf: Centre Culturel „A Schmadds“
29, Rue d'Echternach • L-6550 Berdorf

**Mercoledì
6.10.**

Hosingen: „Centre Culturel“
9, op der Héi • L-9809 Hosingen

**Giovedì
7.10.**

Bertrange: „Arca“
17, Rue Atert • L-8051 Bertrange

**Venerdì
8.10.**

Bettembourg: „Beetebuerger Schloss“
13, rue du Château • L-3217 Bettembourg

**Martedì
19.10.**

Remich: „Aal Schoul“
1, Rue Neuve • L-5560 Remich

**Mercoledì
20.10.**

Bascharage: „Käerjenger Treff“
54c, Av. de Luxembourg • L-4950 Bascharage

**Giovedì
21.10.**

Pratz: Centre Culturel „Op der Fabrik“
3, Al Strooss • L-8611 Pratz

**Venerdì
22.10.**

Walferdange: „Centre Prince Henri“
3, Rte de Diekirch • L-7220 Walferdange

Per maggiori **informazioni** chiamare il 46 37 42 o inviare un'e-mail a **info@adr.lu**

COLOPHON

Editore: Partito democratico riformista (ADR)

Sede partito: 11, rue Biirkelt • L-6552 Berdorf

Sede gruppo parlamentare:

25, rue Notre-Dame • L-2240 Luxembourg

Redazione: Roland Houtsch, Fernand Kartheiser, Mandy Krier, Michel Lemaire, Jean Modert, Jean-Marc Schmidt

Impaginazione: Peggy Conrardy

Grafica di copertina: P. Conrardy/Shutterstock

Stampa: regie.lu



Indice

Vi hanno mentito e tradito	pagina 3
Come quattro partiti stanno impedendo il referendum	pagina 4
Reagiamo prima che sia troppo tardi!	pagina 5
La politicizzazione della Costituzione	pagina 6
Il diritto di voto per gli stranieri si fa strada di nascosto	pagina 7
Come si modifica la nostra Costituzione?	pagina 8
Una riforma contro la monarchia	pagina 9
L'abolizione premeditata della nostra sovranità	pagina 10
L'indebolimento della famiglia	pagina 11
La propaganda ha preso il posto di una campagna d'informazione	pagina 12



Tutti i nostri **testi sono disponibili anche in versione audio francese**. Basta scansionare il codice QR e scegliere il testo desiderato.



Sie lesen lieber die **deutsche Version**? Scannen Sie den QR-Code



Do you prefer to read the **English version**? Scan the QR Code



Você prefere ler a **versão em português**? Leia o código QR



Vous préférez lire la **version française**? Scannez le code QR



Potete trovare i nostri testi in diverse lingue su **www.adr.lu**

Vi hanno mentito e tradito

Nel 2018, prima delle ultime elezioni politiche, i programmi elettorali di PCS (CSV), DP, LSAP e Verdi promettevano un referendum sulla nuova Costituzione. L'avevano messo nero su bianco (traduzione nostra):

CSV PCS (CSV): "Prima del primo voto costituzionale, il testo della nuova Costituzione sarà discusso con i cittadini e spiegato loro nell'ambito di tavole rotonde regionali (...). Tale testo sarà poi presentato ai cittadini nell'ambito di un referendum che sostituirà il secondo voto costituzionale in Parlamento. In caso di risultato positivo, il paese adotterà una nuova Costituzione nel corso della prossima legislatura".

DP DP: "I quattro partiti maggiormente rappresentati in Parlamento sostengono questo testo e si sono dichiarati a favore di un referendum nel corso della prossima legislatura. Poiché la Costituzione è la base giuridica fondante del nostro paese, il referendum dovrà essere preceduto dalla campagna di informazione più esaustiva e obiettiva possibile e dovrà prevedere la più ampia partecipazione popolare possibile".

LSAP LSAP: "Anziché una seconda lettura, il nuovo testo costituzionale dovrebbe poi essere oggetto di un dibattito pubblico di ampia portata che coinvolga tutti i cittadini con diritto di voto ai fini di un referendum che possa garantirne l'entrata in vigore al più tardi entro la fine del 2020".

déi gréng déi Gréng (Verdi): "Ecco perché è importante portare rapidamente a termine la riforma della nostra Costituzione e sottoporla al voto dei cittadini nell'ambito di un referendum".

Promessa fatta, promessa infranta

Raccontare ai cittadini, come stanno facendo questi quattro partiti, che si tratterebbe solo di una riforma "circoscritta" e non di una riforma "globale", come previsto all'epoca, è pura illusione! Sono gli stessi autori della nuova Costi-

tuzione a dire che si tratta di una riforma "sostanziale". Tuttavia, cercare ora le differenze tra riforma "globale" e riforma "sostanziale" solo per evitare un referendum sarebbe una grande farsa! Il Lussemburgo sarà dotato di una Costituzione quasi completamente nuova. I nuovi articoli introdotti saranno numerosi e verranno apportate modifiche ad aspetti fondamentali della nostra società, come ad esempio le nostre relazioni con l'Unione europea, il ruolo del Granduca, i diritti della famiglia ecc. Se questi quattro partiti sono contrari al referendum è perché intendono decidere indisturbati su ciò che è il testo più importante per il nostro Stato. Il loro è un approccio antidemocratico che manca di trasparenza e onestà. Dal referendum del 2015 questi quattro partiti temono il verdetto popolare. Preferiscono governare escludendo il popolo.

Il loro è un approccio antidemocratico che manca di trasparenza e onestà.

In opposizione a queste pratiche, il 19 febbraio 2021, l'ADR ha presentato una risoluzione alla Camera dei deputati per chiedere un referendum. Il 20 maggio 2021, sempre alla Camera dei deputati, l'ADR ha presentato un'ulteriore risoluzione con la quale chiedeva che i cittadini fossero informati in maniera obiettiva sulla nuova Costituzione. Entrambe le risoluzioni sono state respinte dai tre partiti della coalizione di maggioranza e dal PCS (CSV).

Ora questi quattro partiti e il presidente della Commissione costituzionale della Camera dei deputati sostengono che gli stessi cittadini potrebbero chiedere l'indizione di un referendum. Per farlo dovrebbero raccogliere 25.000 firme. Ma non era questo che i quattro partiti avevano promesso! L'intenzione è ovvia: intendono rendere la procedura il più complessa possibile, a partire dalla suddivisione del nuovo testo in quattro sezioni distinte. In questo modo i cittadini, se vorranno un referendum, saranno costretti a raccogliere 25.000 firme per ben quattro volte. Vergogna! Sarebbe così facile per la coalizione di maggioranza e il PCS (CSV) indire un unico referendum su tutte e quattro le sezioni della nuova Costituzione!

L'ADR, nel suo programma elettorale per le politiche 2018, aveva promesso un referendum. E non verrà meno alla parola data. Per l'ADR il referendum va fatto!

Come quattro partiti stanno impedendo il referendum

Prima delle elezioni del 2018, il PCS (CSV) e la coalizione di maggioranza avevano affermato che la riforma costituzionale sarebbe stata di portata limitata. La verità è che si tratta di una revisione su larga scala! La stessa co-relatrice del Partito democratico (DP), Simone Beissel, ammette che si tratta di una "revisione radicale e sostanziale".

La coalizione di governo e il PCS (CSV) sono determinati ad evitare il referendum, pertanto:

- si rifiutano d'indire il referendum promesso.

Per impedire ai cittadini di pronunciarsi sul nuovo testo costituzionale:

- chiedono un'iniziativa popolare ai fini della raccolta di 25.000 firme per ciascun capitolo;
- non permettono che tali firme siano raccolte online o tramite modulo;
- pretendono che 25.000 persone si rechino in comune, per quattro volte, al fine di firmare a favore dell'iniziativa.

I partiti in questione sono gli stessi che avevano promesso che la nuova Costituzione sarebbe stata adottata per via referendaria. E ora rinnegano tutto arrivando persino a proporre che i cittadini chiedano da soli un referendum con una procedura estremamente macchinosa che richiede la raccolta di numerose firme. Per rendere la cosa ancora più complessa si rifiutano di modificare la legislazione in materia, vietando raccolte firme per via elettronica o tramite modulo. Sono procedure, queste, già in

uso presso la Camera dei deputati, con le quali è possibile firmare le petizioni in modo elettronico. Una petizione viene sottoposta a dibattito pubblico se riesce a raccogliere 4.500 firme, mentre per richiedere un referendum ne sono necessarie 25.000 e, per firmare, la gente deve recarsi fisicamente in comune.

Un'altra furberia introdotta dopo le elezioni è la suddivisione del nuovo testo costituzionale in quattro capitoli. Di norma una tale revisione costituzionale andrebbe presentata in un testo unico da mettere ai voti. Con questo trucco, il PCS (CSV) e i partiti della coalizione di maggioranza vogliono costringere la gente ad avviare la procedura referendaria ben quattro volte; invece di raccogliere le 25.000 firme previste una sola volta, sarà necessario farlo quattro volte: una vera seccatura!

Lo stesso presidente della commissione parlamentare per la revisione costituzionale è tra coloro che suggeriscono con leggerezza che è la gente a dover chiedere il referendum promesso dal suo partito, ben sapendo che i cavilli introdotti dal PCS (CSV) e dai partiti della coalizione renderanno la cosa praticamente impossibile.

Alla radio, la co-relatrice del DP, con spiccata ironia, ha augurato buona fortuna a chiunque voglia tentare di avviare la procedura referendaria: anche lei ha perfettamente capito che si tratta di una missione quasi impossibile.

È questo il modo altezzoso e sprezzante con cui il Partito cristiano sociale e i partiti della coalizione di maggioranza trattano gli elettori. Questa procedura è indegna di una democrazia! Gli elettori accetteranno di essere trattati così?



Impaginazione: P. Conrardy/Shutterstock

Reagiamo prima che sia troppo tardi!

Il nostro paese è alle prese con una decisione storica. Quattro partiti, il PCS (CSV), il DP, l'LSAP e i Verdi, hanno negoziato tra loro una riforma pressoché completa della nostra Costituzione. Ciò è avvenuto quasi esclusivamente a porte chiuse e molti organismi, tra cui anche quelli direttamente interessati, non sono stati nemmeno consultati. Ad oggi, quasi nessuno nel paese è a conoscenza dei contenuti della nuova Costituzione.

È loro intenzione far approvare al più presto alla Camera la nuova Costituzione, suddivisa in quattro sezioni, con una maggioranza di due terzi, anziché sottoporla a referendum popolare come inizialmente promesso. Invece di mantenere la parola data, fanno gli arroganti chiedendo

Si pianifica la riorganizzazione della società lussemburghese.

ai cittadini, se desiderano un referendum, di avviare loro stessi la procedura e raccogliere 25.000 firme per ciascuna delle quattro sezioni. Naturalmente l'ADR insiste per ottenere il referendum promesso! Il nostro partito è convinto che una Costituzione sia legittima quando sia sostenuta da un ampio consenso della Nazione, registrato in un referendum, e non dal consenso raggiunto tra pochi partiti politici. Per l'ADR il vero "costituente" è la Nazione, non il Parlamento.

L'attuale revisione costituzionale va ben oltre un semplice "adattamento ai cambiamenti sociali" o una "modernizzazione" della Costituzione attuale. Si pianifica infatti la riorganizzazione della società lussemburghese introducendo concetti e idee che difficilmente si trovano in un testo costituzionale straniero. Si ripresenta anche il diritto

di voto per gli stranieri. Per la nuova Costituzione, sono state messe assieme idee "progressiste" provenienti da molte fonti di diverso tipo che spesso si sono dimostrate prive della necessaria coerenza interna.

L'ADR non è contrario a modifiche costituzionali circoscritte. Il nostro partito ha anche avanzato delle proposte in tal senso, come quelle per la valorizzazione della lingua lussemburghese, per la riforma dello statuto degli animali e per consentire in tempi di crisi il controllo delle decisioni del Governo da parte della Corte costituzionale. L'ADR ha inoltre chiesto la modifica della procedura per la costituzione di una commissione d'inchiesta alla Camera dei deputati. Il nostro partito vede quindi di buon occhio le riforme che rispondono alle sue richieste. L'ADR accoglie inoltre con favore altre innovazioni, come il rafforzamento dei diritti del Parlamento.

Tuttavia, gli emendamenti costituzionali proposti contengono, oltre ad alcuni miglioramenti specifici, un numero significativo di problemi e punti deboli. La nuova Costituzione rappresenta purtroppo anche una riforma dalle opportunità mancate. L'ADR si rammarica pertanto che un certo numero di miglioramenti istituzionali reali non siano stati considerati. Si sarebbe potuto prevedere una riforma del sistema elettorale, il ricorso diretto dei cittadini alla Corte costituzionale, la separazione a livello amministrativo e delle funzioni tra la Procura e la magistratura giudicante o un ampliamento della democrazia diretta attraverso i referendum.

L'ADR chiede quindi un ampio dibattito in contraddittorio sulle riforme previste e un referendum sulla nuova Costituzione. Non si dovrebbe permettere a quattro partiti politici di cambiare la legge fondante della nostra nazione di nascosto, senza un referendum e contro le loro stesse promesse elettorali!

Ora anche facilmente online!

PER ASSOCIARSI

Cognome: Nome:

Via, N: L- Città:

Data di nascita: E-mail:

Cellulare:

Quota annua:

14€ individuale ☐ 20€ famiglia ☐ 5€ studente ☐

**Una volta compilato, inviare il modulo a
Alternativ Demokratesch Reformpartei
11, rue Biirkelt • L-6552 Bærdref**



O scansionare il codice
QR, stampare il modulo
e inviarlo via e-mail a
info@adr.lu



La politicizzazione della Costituzione

La nuova Costituzione mira non solo a cambiare i diritti dei cittadini e le istituzioni del paese ma anche, sul lungo termine, ad imporre linee guida di carattere politico stabilendo "obiettivi di valore costituzionale". L'ADR ritiene che non sia questo lo scopo di una Costituzione: deve piuttosto fornire una base giuridica allo Stato, stabilirne le regole di funzionamento, garantire la democrazia, lo Stato di diritto e la separazione dei poteri nonché definire e assicurare i diritti fondamentali dei cittadini. Le Costituzioni servono a conferire ordine e stabilità ad un paese sul lungo termine, indipendentemente da considerazioni di natura politica di breve termine o dagli interessi di alcuni partiti.

L'introduzione di obiettivi politici nella nuova Costituzione va ad interferire con il processo di libera formazione di un'opinione democratica poiché, sul lungo termine, è intesa a limitare la libertà d'azione dei partiti. Cosa accadrebbe se un partito che non si trovi d'accordo con gli obiettivi politici dello Stato, come stabiliti dalla Costituzione, vincessesse un'elezione democratica? Il Governo appena eletto dovrebbe portare avanti una politica contraria alla volontà espressa dagli elettori per perseguire gli obiettivi sanciti dalla Costituzione? L'attuale coalizione di maggioranza e il PCS (CSV) stanno cercando di affermare la propria politica sul lungo termine, limitando di fatto la possibilità di cambiamenti democratici.

Con l'integrazione di obiettivi politici nella Costituzione tutti i funzionari pubblici, nel prestare giuramento, dovranno impegnarsi a rispettare gli obiettivi politici della nuova Costituzione. Qui non si mina soltanto la neutralità della funzione pubblica, ma la libertà di coscienza dei funzionari pubblici e la loro libertà personale e politica.

Particolarmente preoccupante è osservare come vengono giustificati gli "obiettivi di Stato". Per realizzarli infatti potranno essere limitati altri principi costituzionali: "Le conseguenze di tali obiettivi dipendono dal modo in cui il legislatore li utilizzerà per giustificare deroghe non eccessive

La funzione di una Costituzione consiste nel conferire a un paese ordine e stabilità sul lungo termine.

ad alcuni principi costituzionali. Gli obiettivi di valore costituzionale possono quindi estendere i poteri del legislatore limitando l'applicazione di alcuni principi costituzionali".

Così, in nome di nuovi obiettivi di Stato, per esempio la lotta contro il cambiamento climatico o il diritto a un alloggio adeguato, potranno essere limitati i diritti costituzionali dei cittadini.

Alla luce di tutto ciò, non risulta chiaro come sarà interpretata l'espressione "non eccessivo". Sarà possibile espropriare i cittadini delle loro proprietà con la motivazione che dovranno essere utilizzate per altri scopi? Sarà considerato "eccessivo" sottrarre a qualcuno un'abitazione troppo ampia rispetto al numero di occupanti che vi risiedono? (Alcuni partiti vogliono introdurre questo concetto per poter fissare ad esempio un tetto massimo di spazio disponibile per persona a fini abitativi). La nuova Costituzione si limita ad affermare: "Tale obiettivo impone al legislatore di intraprendere iniziative atte a garantire a chiunque un alloggio dignitoso".

In futuro, nella lotta contro il cambiamento climatico, potrà essere giustificata e applicata qualsiasi misura coercitiva volta a perseguire il nuovo obiettivo politico della "neutralità climatica". Saranno applicate restrizioni sugli animali domestici e da allevamento sulla base del fatto che producono troppa anidride carbonica o metano? Quali altre limitazioni, per esempio in materia di libertà di movimento, potrebbero esserci imposte? In futuro potremo continuare a viaggiare in aereo o in macchina in altri paesi per le vacanze o per altre ragioni?

Per l'ADR è chiaro che la Costituzione non deve stabilire obiettivi politici!



La "Gëlle Fra":
simbolo della nostra indipendenza.
Foto: Shutterstock

Il diritto di voto per gli stranieri si fa strada di nascosto

Lors du référendum de 2015, environ 80 % des Luxembourgeois ont voté contre le droit de vote des étrangers. L'introduction du droit de vote pour les étrangers signifierait qu'il n'y aurait plus de parlement propre à la Nation luxembourgeoise. Il y aurait alors un parlement pour une société multiculturelle sans identité nationale, dans laquelle la spécificité luxembourgeoise serait vite de moindre importance. Aujourd'hui, l'ADR est le seul parti qui respecte encore le résultat du référendum de 2015 et donc la Nation luxembourgeoise.

À maintes reprises, les autres partis ont tenté de contourner le résultat de 2015. Le PCS (CSV) s'acharne à abaisser le niveau du test de langue prévu pour obtenir la nationalité. Le DP est même allé jusqu'à demander, à l'occasion d'une table ronde dans le cadre de la campagne pour les élections européennes, aux «citoyens intéressés» de s'opposer au résultat du référendum.

La réforme constitutionnelle ouvre la possibilité d'introduire le droit de vote des étrangers contre la volonté affirmée du peuple luxembourgeois. Dans le texte prévu, le nouvel article 9bis a été introduit, qui rend possible le droit de vote des étrangers:

«[...] (2) Sans préjudice de l'article 52, la loi peut conférer l'exercice de droits politiques à des non-Luxembourgeois.»

L'alinéa (2) stipule ainsi clairement que l'exercice des droits politiques peut être accordé aux étrangers par la loi. Le commentaire de cet article précise:

«Afin de lever toute insécurité juridique, il est précisé au paragraphe 2, que le principe selon lequel le droit de vote peut être étendu par la loi aux non-Luxembourgeois ne s'applique pas aux élections législatives.»

Il est donc souligné que l'article 9bis ne devrait pas être applicable aux élections législatives. Cependant, cette précision n'est pas placée dans le texte juridiquement

contraignant de la Constitution, mais seulement dans le commentaire. C'est une différence importante, puisque le commentaire est non contraignant et n'est qu'une source d'interprétation. Pourquoi les quatre partis (DP, déi Gréng, LSAP, PCS (CSV)) ne veulent-ils pas inscrire dans la nouvelle Constitution que seulement les Luxembourgeois ont le droit de vote aux élections législatives? L'ADR exige que le texte de la Constitution lui-même respecte le référendum de 2015. On pourrait formuler la phrase de cette façon: «Sans préjudice de l'article 52 et à l'exception des élections législatives, la loi peut conférer l'exercice de droits politiques à des non-Luxembourgeois.»

Aucun pays européen n'a ouvert les élections nationales aux étrangers, et pour cause! Afin de pouvoir prendre des décisions politiques dans l'intérêt d'un pays et d'une société, il faut appartenir pleinement à ce pays et à cette société. L'intégration joue donc un rôle très important. C'est une condition préalable aux droits politiques. Au Luxembourg, où les étrangers représentent aujourd'hui environ 50 % de la population, un tel modèle de multiculturalisme politique saperait notre souveraineté nationale, empêcherait l'intégration et affaiblirait ainsi la solidarité et la loyauté des citoyens. Il exposerait le pays et la société à des changements fondamentaux et irréversibles. Même si le nombre de citoyens étrangers n'augmentait que légèrement, les électeurs luxembourgeois seraient déjà minoritaires. Notre nationalité elle-même est de plus en plus relativisée: de gros efforts sont déployés pour rendre la nationalité luxembourgeoise totalement indépendante de la langue luxembourgeoise.

Les Traités européens, quant à eux, stipulent que les fonctions régaliennes de l'Etat restent réservées aux citoyens nationaux. Cependant, le droit de vote des étrangers signifierait automatiquement qu'à terme tous les postes dans la fonction publique devraient être ouverts à tous.

Pour l'ADR, le droit de vote aux élections législatives doit rester lié à la nationalité luxembourgeoise, comme il l'a toujours été: «la puissance souveraine réside dans la Nation».

Comporterebbe cambiamenti sociali e irreversibili.



Al referendum del 7 giugno 2015, il Lussemburgo si è espresso in merito a diverse questioni relative a una modifica della Costituzione. L'introduzione del diritto di voto per gli stranieri è stata respinta da un'ampia maggioranza.

Foto: Archivio ADR

Come si modifica la nostra Costituzione?

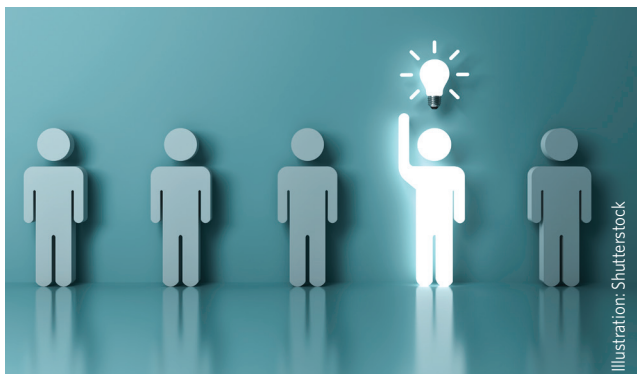


Illustration: Shutterstock

L'articolo 114 dell'attuale Costituzione stabilisce che un emendamento alla Costituzione richiede due votazioni alla Camera, la seconda delle quali deve avvenire almeno tre mesi dalla prima e può essere sostituita da un referendum. Tale referendum può essere richiesto da un minimo di 16 deputati o 25.000 elettori:

"Qualsiasi revisione della Costituzione deve essere adottata negli stessi termini dalla Camera dei deputati in due votazioni successive, rispettando un intervallo di almeno tre mesi tra le due. Non potrà essere adottata alcuna revisione che abbia ricevuto meno dei due terzi dei voti dei deputati. I voti per procura non sono ammessi. Il testo adottato in prima lettura dalla Camera dei deputati sarà sottoposto a referendum, che sostituisce la seconda votazione alla Camera, qualora, entro due mesi dalla prima votazione, almeno un quarto dei deputati o venticinquemila elettori iscritti nelle liste elettorali delle elezioni politiche ne abbiano fatto richiesta. La revisione sarà adottata solo alla maggioranza dei voti validamente espressi. La legge disciplina le modalità di organizzazione del referendum".

Procedura per richiedere un referendum

La legge sul referendum del 4 febbraio 2005, articoli dal 4 al 19, stabilisce la seguente procedura per la richiesta di referendum:

Cinque lussemburghesi con diritto di voto devono presentare una richiesta scritta al Primo ministro entro 14 giorni dalla prima votazione. Il Primo ministro avrà a disposizione tre giorni per esprimersi sulla validità formale della domanda. Successivamente, la richiesta in questione dovrà trovare l'appoggio di 25.000 cittadini lussemburghesi aventi diritto. Le firme saranno raccolte presso i comuni entro la scadenza annunciata dal Primo ministro. Una volta raggiunte le 25.000 firme, sarà indetto un referendum il cui risultato sarà inderogabile e sostituirà il secondo voto della Camera dei deputati.

Ma attenzione: non è possibile indire referendum tre mesi prima o dopo le elezioni politiche o europee! Se necessario, il termine sarà esteso di sei mesi.

L'art. 20 della legge del 4 febbraio 2005 sui referendum nazionali recita:

"Se la richiesta di referendum è stata appoggiata da più di un quarto dei membri della Camera dei deputati o, in conformità del capitolo 2 della presente legge, da venticinquemila elettori, il Governo dovrà indire un referendum entro sei mesi. In caso di elezioni politiche o europee durante questo periodo, tale referendum sarà posticipato di sei mesi".

Il 19 febbraio 2021, l'ADR ha presentato un progetto di legge affinché le 25.000 persone non debbano più recarsi fisicamente in comune per appoggiare un referendum, ma possano farlo per via elettronica. Benché si tratti di una modalità già utilizzata per le petizioni della Camera dei deputati, il Governo ha respinto immediatamente e con fermezza questa possibilità. La verità è che il Governo non vuole questo referendum. Il suo obiettivo è pertanto quello di rendere la procedura referendaria il più scomoda possibile per la popolazione.

Da solo il PCS (CSV) potrebbe indire un referendum!

Se ogni partito mantenesse la promessa elettorale fatta, non sarebbe difficile far sì che la Camera dei deputati indichi un referendum. La Costituzione stabilisce in effetti che bastano 16 membri del Parlamento ("più di un quarto dei membri della Camera") per richiedere un referendum.

Da solo, il PCS (CSV) dispone di 21 deputati, il che gli permetterebbe di mantenere facilmente la sua promessa elettorale, se solo lo volesse!

Gli altri partiti potrebbero invece unire le forze per raggiungere la quota minima dei 16 deputati. L'ADR sarebbe ovviamente pronto a sostenere una tale iniziativa. Il Partito democratico (DP) ha ad esempio 12 seggi alla Camera e, con l'appoggio dell'ADR, riuscirebbe quindi a mantenere la sua promessa elettorale e indire il referendum.

La nostra Costituzione a livello internazionale

La Costituzione lussemburghese, che risale al 1848, è la quinta Costituzione codificata più antica del mondo (dopo quelle degli Stati Uniti d'America (1776), del Regno di Norvegia (1810), del Regno dei Paesi Bassi (1815) e del Regno del Belgio (1831)) e, in ordine cronologico, è pertanto la quarta Costituzione ad essere stata codificata in Europa. Solo altri quattro paesi hanno una Costituzione ancora più antica ma non formalmente codificata. Com'è ovvio, con il tempo, queste Costituzioni hanno subito modifiche circoscritte, mentre le riforme globali sono molto più rare.



Foto: Sylvie Mischel

Fa fede la versione lussemburghese

Una riforma contro la monarchia

Per il nostro paese la monarchia costituzionale è una forma di governo di provata efficacia e apprezzata dalla stragrande maggioranza della popolazione. Il Granduca è tradizionalmente visto come un sovrano che rappresenta il paese in modo neutrale ponendosi al di sopra dell'agone politico e dei diversi poteri dello Stato.

Tuttavia, la nuova Costituzione (di ampia e deliberata ispirazione repubblicana francese) introduce una serie di elementi che trasformeranno sotto diversi punti di vista le

La libertà d'azione
del Granduca subirà
limitazioni sistematiche.

nostre tradizioni in rapporto alla monarchia. Così, ad esempio, nel caso del giuramento, scomparirà il riferimento al Granduca, "giuro fedeltà al Granduca", a cui siamo abituati da molto tempo. Le sentenze delle corti e dei tribunali non saranno più pronunciate in nome del Granduca, ma solo eseguite in suo nome. Questo avverrà con l'idea che, in futuro, il Granduca dovrebbe essere visto principalmente come espressione del potere esecutivo.

La nuova Costituzione limiterà sistematicamente la libertà d'azione del Granduca nei confronti del Governo. Sarà adottata una procedura che ne consentirà la destituzione su iniziativa del Governo, il che di fatto gli impedirà, in qualità di capo dello Stato, di esprimere un'opinione indipendente e di agire nell'interesse del paese e secondo propria coscienza. Il testo proposto riporta quanto segue: "Qualora il Granduca non adempisse ai propri ruoli costituzionali, la Camera dei deputati, su richiesta del Governo e dopo aver consultato il parere del Consiglio di Stato, decide a maggioranza qualificata se sussistono i motivi per rite-

nere che il Granduca abbia abdicato".

Non è chiaro come una formulazione simile possa essere interpretata nella pratica. Il rischio è che tale procedura riconosca al Governo la facoltà di esigere la destituzione del Granduca se lo ritenesse "non idoneo" (ad esempio per ragioni politiche). L'ADR avrebbe auspicato norme molto più restrittive in tal senso, come la presenza di circostanze irrisolvibili (per es. l'incapacità al lavoro per motivi di salute) che impediscano al Granduca di regnare.

Inoltre il Granduca perderà il diritto di sciogliere la Camera dei deputati di propria iniziativa e di indire nuove elezioni entro tre mesi. In situazioni di particolare difficoltà politica, tale diritto conferisce al capo dello Stato la facoltà di offrire ai cittadini la possibilità di eleggere un nuovo Parlamento, consentendo così l'eventuale formazione di un nuovo Governo. Benché il potere di sciogliere le Camere sia formalmente un diritto del capo dello Stato, di fatto si tratta di una garanzia democratica per il popolo. Il Granduca può infatti restituire il potere al popolo solo sciogliendo il Parlamento e ciò è perfettamente legittimo. Disposizioni simili esistono anche in altre Costituzioni, come quella francese, nelle quali si riconosce al capo dello Stato la facoltà di sciogliere il Parlamento. I nuovi testi prevedono che il Granduca potrà sciogliere la Camera solo in situazioni ben circoscritte, il che limita inutilmente la possibilità di indire nuove elezioni.

Nella nuova Costituzione il Granduca non sarà più a capo dell'esercito. Gli rimarrà solo il titolo e ciò, ancora una volta, "sotto la responsabilità del Governo". Una disposizione così umiliante non esiste in nessun'altra monarchia. La consuetudine vuole che il monarca sia al contempo a capo dell'esercito. Anche nelle repubbliche il capo dello Stato è solitamente a capo dell'esercito.

Per l'ADR tali riforme non sono necessarie. Il partito ritiene che non ci sia motivo di cambiare i diritti del Granduca.

Une abolition préméditée de notre souveraineté

La sovranità di uno Stato rappresenta una risorsa di enorme valore. Ha permesso al nostro paese di mantenere la sua libertà, di rafforzare la sua identità e sviluppare la sua economia. Tutto ciò non è affatto incompatibile con una cooperazione internazionale di ampia portata.

L'attuale Costituzione prevede che l'esercizio delle funzioni dello Stato possa essere temporaneamente affidato, secondo quanto sancito dai trattati, ad organizzazioni internazionali. Va sottolineata qui la parola "temporaneamente", vale a dire per un certo periodo di tempo ma non in modo definitivo. Nella riforma proposta, la parola "temporaneamente" sarà omessa. In futuro ciò permetterà che i nostri diritti sovrani vengano trasferiti in modo permanente a istituzioni internazionali, come l'UE, senza che nemmeno esista una procedura per l'eventuale recupero di questi stessi diritti. È evidente che la nuova Costituzione porta la firma di un federalismo europeo. È stata concepita per favorire la genesi di uno Stato federale europeo e privarci gradualmente della nostra sovranità.

La rinuncia alla sovranità nazionale comporta inoltre l'applicazione da parte del Granduca della legislazione europea per mezzo di regolamenti al fine di "agevolare" l'attuazione di tale legislazione in Lussemburgo. Quale sia la natura degli atti giuridici in questione non è precisato nel testo. Ancora una volta si osserva una chiara subordinazione del Lussemburgo all'UE e un possibile rischio di estromissione della Camera dei deputati nel recepimento degli atti europei all'interno del nostro quadro giuridico nazionale.

La nuova Costituzione
porta la firma di
un federalismo europeo.

Non sussiste assolutamente alcuna ragione per cambiare la nostra Costituzione in tal senso, anzi. Nessun altro paese europeo si sta muovendo in questa direzione. L'UE sta affrontando una crisi profonda, non solo in seguito alla Brexit. L'attende un futuro incerto. Una politica intelligente e lungimirante dovrebbe essere caratterizzata da una certa cautela nei confronti degli sviluppi a livello europeo e non dalla resa definitiva dei nostri diritti sovrani all'UE.

Se per un paese piccolo l'apertura economica è un'ovvia necessità, è però possibile prevedere un determinato livello di cooperazione o, addirittura, integrazione economica europea, senza dover sostenere il federalismo eccessivo e burocratico dell'UE.

La nuova Costituzione intende anche abolire il nostro diritto ad avere una moneta nazionale ("il diritto di battere moneta"). A livello internazionale si tratterebbe di



La nostra sovranità ci ha consentito di mantenere la nostra libertà, rafforzare la nostra identità e sviluppare la nostra economia.

una misura insolita e, certamente, in linea con l'attuale unione monetaria, in cui le banconote vengono emesse dalla Banca Centrale Europea mentre sono i singoli Stati a coniare le monete nei volumi stabiliti dalla BCE. Il diritto di uno Stato ad avere una propria moneta non è affatto un "dettaglio" da abbandonare. Se l'Euro offre molti vantaggi, è vero anche che è fonte di numerosi problemi e tensioni interni. Ancora una volta un po' di cautela sarebbe stata opportuna. Non è dato sapere cosa accadrà in futuro alla moneta europea. Dalla crisi greca non è passato poi molto, le tensioni nord-sud nell'Eurozona sono in aumento e i debiti comuni, contrari ai trattati, stanno facendo emergere nuovi squilibri.

Per l'ADR rimane chiaro che "vogliamo rimanere quello che siamo": un piccolo Stato sovrano in un'Europa delle Nazioni. La Costituzione dovrebbe rendere stabile la nostra sovranità, non abolirla!

L'indebolimento della famiglia

La famiglia è oggetto di forte tutela nell'attuale Costituzione. In essa si sancisce che: "Lo Stato garantisce i diritti naturali dell'individuo e della famiglia". Questa frase sarà sostituita nella nuova Costituzione da una disposizione molto più debole: "Lo Stato si adopera (...) per il rispetto della vita familiare". I diritti della famiglia nei confronti dello Stato verranno così notevolmente ridotti. Ma non è tutto! La nuova Costituzione afferma anche: "Lo Stato si adopera per il rispetto del diritto di fondare una famiglia (...)" e inoltre: "Resta inteso che questa nuova formulazione di più ampia portata riguarda tutte le definizioni del termine 'famiglia'". Così, il termine "famiglia" potrà essere interpretato in modo del tutto arbitrario e chiunque, anche un soggetto che vive da solo, potrà creare una famiglia e avere quindi diritto a un figlio: un enorme passo indietro per la nostra civiltà! Nessuno può avere diritto a un figlio perché un bambino non è una merce! Naturalmente questa osservazione non riguarda i padri e le madri che la vita ha portato a vivere una situazione monoparentale. La funzione di tutela dello Stato nei confronti della famiglia e dei bambini sarà così distorta: allo Stato non resterà che il compito di limitare i diritti e la dignità dei bambini. Il Lussemburgo si spinge quindi molto più in là rispetto a qualsiasi altro paese europeo.

In futuro, con la nuova Costituzione tutti avranno il diritto di acquisire un figlio. La GPA (gestazione per altri / "Leihmutterschaft") sarà introdotta di nascosto nella Costituzione come un diritto fondamentale anche se gli stessi partiti politici che vogliono approvare la nuova Costituzione affermano fermamente il contrario. Questa è ipocrisia bella e buona! Al giorno d'oggi, soprattutto nell'Europa dell'est e nei paesi in via di sviluppo, migliaia di donne sono costrette a far nascere bambini per single o coppie che se lo possono permettere per poi doversi separare da questi figli. Si tratta di una forma abominevole di sfruttamento della donna e di traffico di esseri umani. Anche la PMA (procreazione medicalmente assistita) con donatore terzo diventa di fatto un diritto per tutti. Ancora una volta le vittime sono i bambini, il cui padre biologico sarà deliberatamente escluso dalla loro vita. Le nuove leggi sulla filiazione rivelano qui le vere intenzioni del Governo e del PCS (CSV).

La nuova Costituzione consentirà tutte queste pratiche e violerà pertanto gli obblighi assunti dal nostro paese a livello internazionale, in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia.

A peggiorare ulteriormente le cose, lo Stato intende arrogarsi i diritti dei genitori nell'educazione dei bambini. La nuova Costituzione afferma infatti: "Lo Stato assicura che ogni bambino riceva la tutela, le misure e le cure necessarie al suo benessere e al suo sviluppo". Manca qui qualsiasi indicazione relativa ai diritti dei genitori. In altre Costituzioni, l'educazione è un diritto esclusivo dei genitori. All'articolo 6, paragrafo 2, della Costituzione tedesca si



Il Lussemburgo si spinge quindi molto più in là rispetto a qualsiasi altro paese europeo.

legge: "La custodia e l'educazione dei figli costituiscono un diritto naturale dei genitori e, soprattutto, un loro dovere". Nel 1949, i diritti dei genitori furono saggiamente integrati nella Costituzione tedesca, al fine di tutelarli contro il totalitarismo che, come avvenuto con la dittatura di Hitler o la RDT, cercava di controllare l'istruzione. Ecco perché, per l'ADR, l'educazione dei bambini deve rimanere un diritto dei genitori!

L'ADR avrebbe anche auspicato che il diritto alla vita, diritto fondamentale per eccellenza, fosse esplicitamente sancito dalla Costituzione. Il diritto alla vita è uno dei "diritti umani" che scompaiono purtroppo anche dalla nuova Costituzione.

Lo sapevi che

la Costituzione del Lussemburgo conferisce stabilità al popolo e allo Stato del Lussemburgo dal 1848, vale a dire da

173 anni?

Nel corso del tempo, la nostra Costituzione:

- ha servito due dinastie e nove granduchi;
- ha accompagnato l'operato di 37 governi e 22 primi ministri;
- è sopravvissuta a due guerre mondiali;
- ha guidato circa 62 partiti (compresi gli attuali partiti parlamentari ed extra parlamentari).

E ora pretendono di cambiarla senza nemmeno chiederci cosa ne pensiamo!

La propaganda ha preso il posto di una campagna d'informazione

Molti di noi ricordano ancora il referendum del 2015. All'epoca tutti i partiti politici (tranne l'ADR e parte del PCS (CSV)) si schieravano a favore del diritto di voto per gli stranieri, così come tutta la stampa e la cosiddetta "società civile". Personalità più o meno note e importanti, artisti e intellettuali (spesso autoproclamati) avevano pubblicamente invitato a votare "sì". Anche l'arcidiocesi aveva caldeggiato il "sì". Si era parlato dell'ADR

Il popolo merita una campagna d'informazione neutrale e obiettiva.

come di un partito populista e nazionalista perché si era schierato in favore del "no" e ai portavoce dell'iniziativa "Nee 2015" era stato persino impedito di prendere la parola in varie serate di dibattito. L'ASTI (!) aveva il compito di informare la gente in modo "obiettivo" sui pro e contro dell'iniziativa. Quando fu annunciato l'impressionante risultato del referendum, un noto politico dell'LSAP dichiarò con notevole testardaggine che "l'élite" del paese aveva comunque votato "sì". L'80% che aveva votato "no" seppa allora di non appartenere all'élite socialista.

Chiunque pensasse che una campagna propagandistica unilaterale come quella del 2015 non potesse e non dovesse più ripetersi nel nostro paese e che la politica avesse imparato la lezione, si sbagliava di grosso. Quattro partiti, PCS (CSV), DP, LSAP e Verdi, vogliono approvare la nuova Costituzione in Parlamento e, contrariamente alla promessa fatta, senza un referendum. Non avevano nemmeno pensato di lanciare una campagna d'informazione rivolta alla popolazione.

L'iniziativa è stata intrapresa dall'ADR che ha presentato una risoluzione alla Camera con cui chiedeva:

"l'organizzazione, dall'autunno 2021, di un'ampia campagna d'informazione nel paese finalizzata alla presentazione di tutte le proposte di emendamento dell'attuale Costituzione;

che questa campagna d'informazione includa:

- una serie di serate informative e di discussione,
- dibattiti pubblici su articoli costituzionali specifici a cui siano invitate tutte le organizzazioni interessate affinché possano presentare a tutti gli effetti le loro proposte e posizioni,
- dibattiti sul canale TV della Camera nel corso dei quali si discutano punti di vista in contraddittorio e ai quali siano invitate persone con opinioni diverse".

Questa campagna andrebbe organizzata in modo tale da consentire una presentazione neutrale e obiettiva delle modifiche proposte e da consentire una discussione in contraddittorio su ogni modifica, così che i cittadini possano crearsi in modo informato una loro opinione sulla nuova Costituzione.

Questa risoluzione è stata respinta il 14 luglio dai partiti della coalizione di maggioranza e dal PCS (CSV). È chiaro che i dibattiti in contraddittorio e la libertà d'opinione sono passati di moda per loro. Questi quattro partiti e i Pirati hanno poi presentato una contro risoluzione che prevede una campagna di propaganda essenzialmente unilaterale. In quell'occasione, come ha altezzosamente dichiarato la portavoce del DP alla Camera: "La gente deve sapere esattamente cosa pensiamo sia bene per loro e per l'intero paese".

La proposta di revisione non sarà quindi né discussa né esaminata. Ai cittadini verrà semplicemente detto "cosa è bene per loro".

Cosa ci aspetta esattamente allora?

I quattro partiti, con l'appoggio dei Pirati, hanno deciso quanto segue:

sarà prevista una (!) conferenza stampa, una (!) riunione informativa per il "grande pubblico" (per partecipare alla quale sarà necessario registrarsi), alcuni video di propaganda e campagne pubblicitarie sulla stampa e sui social network. Saranno organizzati anche alcuni "dibattiti" sul canale TV della Camera.

Per riassumere, siamo praticamente tornati al punto in cui eravamo nel 2015, con la differenza che questa volta non ci sarà nemmeno un referendum. In questo modo i quattro partiti coinvolti non troveranno niente ad ostacolare i propri piani e, indisturbati, potranno così imporre al popolo la propria volontà.



Invece del referendum promesso, la nuova Costituzione sarebbe adottata con due votazioni alla Camera dei deputati.

Foto: P. Conrady